

Atti 8, 26-40

26 Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». **27** Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, **28** se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. **29** Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». **30** Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». **31** Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. **32** Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. **33** Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. **34** E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». **35** Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. **36** Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». **[37]** **38** Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. **39** Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. **40** Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

Commento al testo per la riflessione

FILIPPO E L'EUNUCO (At 8,26-40) Dopo la lapidazione di Stefano, una violenta persecuzione colpisce la Chiesa di Gerusalemme. Tutti, ad eccezione degli apostoli, si disperdono per le regioni della Giudea e della Samaria (cf. At 7,55-8,3). Tra questi c'è anche Filippo, uno dei «sette» istituiti per il servizio alle mense (cf. 6,1-7; 8,4-5; 21,8). Nel nostro brano emerge il suo atteggiamento di prossimità verso l'eunuco, molto simile alla prossimità di Gesù con i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Mentre quest'ultimi avevano un lutto da elaborare, qui c'è una ferita nella fecondità. Il sentiero di evangelizzazione sembra infecondo e senza apparenti soluzioni, ma il Signore, attraverso l'obbedienza del discepolo, apre strade nuove. Filippo è chiamato a solcare strade poco battute (At 8,26), per giungere lì dove la parola di Dio ancora non è giunta, affinché essa sia annunciata «di luogo in luogo» (v. 4) «e fino ai confini della terra» (1,8; cf. Mc 1,35-39 // Lc 4,42-44). Si accosta al carro dell'eunuco (v. 29-30), siede accanto a lui (v. 31), lo ascolta (v. 34) e lo guida nella comprensione cristologica delle Scritture (v. 35), fino all'incontro con il Gesù risorto, realizzato nel battesimo (vv. 36-38). Dopodiché Filippo scopre dalla sua vista (v. 39; cf. le forti similitudini con quello che fa Gesù in At 24,13-35). C'è qui un parallelismo tra ascolto della persona, con tutti i suoi dubbi e le sue ferite, e ascolto della Scrittura. Il profeta Isaia presentava una persona umiliata e ferita nella sua fecondità (Is 53,7-8). L'eunuco si immedesima in quest'uomo e Filippo lo porta a riconoscere in lui Gesù stesso, ma anche la sua propria sterilità, che può essere fecondata e redenta dall'incontro con il risorto (cf. Is 56,3-5). Si tratta di incrociare i cammini, le domande di vita, per creare occasioni feconde, sotto la guida dello Spirito. L'interlocutore di Filippo non ha un nome, è definito a partire dalla sua categoria sociale: un eunuco. Questo sicuramente gli avrà provocato tante ferite e lo avrà portato a scontrarsi con barriere sociali e religiose (secondo Dt 23,2 gli eunuchi non potevano partecipare al culto). Egli, pur sentendo in modo germinale l'invito alla fede, presenta alcuni blocchi e soprattutto ha bisogno di una guida che lo accompagni in modo significativo, fino a compiere un salto nella fede, vissuta in pienezza e libertà. La percezione delle barriere, che Papa Francesco chiama «dogane pastorali»³⁷, è un grande ostacolo all'azione della grazia. Proviamo ad immedesimarci nello stato d'animo di quest'uomo. È solo ed escluso, ma incuriosito dalle Sacre Scritture. Grazie all'incontro con Filippo conosce Gesù e sul ciglio della strada deserta trova un'acqua vivificante e capace di abbattere le tante barriere incontrate. La parola di Dio e l'acqua battesimale indicano un cammino nuovo nel deserto apparentemente sterile dell'evangelizzazione.

Domande per la riflessione personale e la condivisione nel prossimo incontro

La nostra Parrocchia offre una serie di servizi a livello sacramentale, formativo, sociale, etc. Ci sono altri bisogni legati a situazioni concrete delle persone che dovrebbero essere presi in considerazione (le nuove fragilità)?

